



Planimetria della zona di Liconi, 1841, Corpo Reale delle Miniere; Biblioteca Reale, Racc. Sal., 597: «A, galleria detta la rossa; B, galleria detta del buon vino; C, galleria detta della rampa; D, galleria detta della cappella; E, F, G, H, I, K, regioni nelle quali si lavora a cielo scoperto; L, sentiero che mette alle gallerie pel trasporto del minerale; M, N, piazza di deposito del minerale; Q, strada pel trasporto con le carrette del minerale al magazzino delli traineurs; 1, alloggio del caporale; 2, fucine delli fabbri ferrai; 3, alloggio dei minatori e lavorieri; 4, S. Barbara, magazzino della polvere» (da R. Nicco, *L'industrializzazione in Valle d'Aosta. Studi e documenti*, Quaderni dell'Istituto Storico della Resistenza, III, Aosta, 1989).



# L'esperimento del dottor Grappein

In questo complesso panorama dell'industria siderurgica valdostana si inserisce il tentativo innovativo e per l'epoca rivoluzionario della gestione comunitaria della miniera di Cogne. Promotore e artefice di questa iniziativa è il dottor Grappein. Nato a Cogne il 22 aprile 1772, César Emmanuel Grappein, dopo aver intrapreso e abbandonato gli studi teologici, consegue a Torino nel 1804 la laurea in medicina. Tornato a Cogne si dedica alla guida dell'amministrazione, spinto dalle idee illuministe e rivoluzionarie e fermamente convinto che i suoi concittadini siano in grado di gestire in proprio l'attività mineraria sotto la guida dell'amministrazione comunale. Egli intuisce innanzitutto che il problema più importante da risolvere è quello del trasporto del minerale alle fonderie, che viene risolto con una strada iniziata nel 1816 secondo il progetto di André Joseph Perrod e terminata nel 1824 grazie al lavoro a corvées rinnovato tutte le estati.

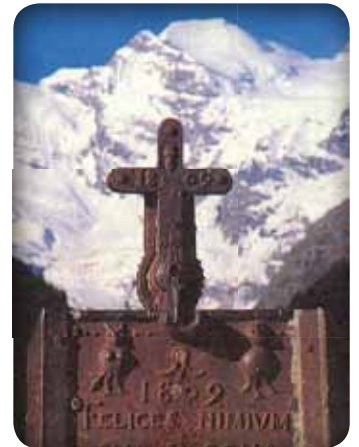
L'organizzazione del lavoro è descritta in un rapporto dell'ingegnere del Corpo delle Miniere del 1861: compiuti i fori da mina, il minerale viene fatto brillare e trasportato con barelle al piazzale di cernita, dove viene selezionato ad opera di alcuni vecchi minatori e fatto scendere con piccole carrette trainate da tre uomini lungo una via inclinata fino alla partenza delle slitte.



Il dottor César Emmanuel Grappein (1772-1855)



La fontana in ferro del dottor Grappein



Lo slittatore, partito da Cogne con la slitta sulle spalle verso mezzanotte e giunto dopo quattro ore di marcia, carica la slitta con 700-1000 kg di minerale e in circa tre ore scende al deposito dell'Entrepot. Da qui il minerale è avviato a mezzo di carrette o di slitte trainate da un uomo o da un mulo al magazzino di Vieyes, distante circa 12 km, dove l'addetto al trasporto lo deposita, riprendendo quindi la strada per Cogne.

Agli inconvenienti del trasporto si aggiungono quelli causati dal metodo di estrazione, che determina la perdita di una grande quantità di minerale nei pilastri necessari al sostegno delle gallerie. Questo sistema di gestione diventa perciò ben presto "un incubo fatale" per gli imprenditori metallurgici, che lamentano sia l'insufficiente fornitura, legata alla disponibilità di manodopera locale, sia l'elevato costo imposto tassativamente dall'amministrazione. Nel 1833 Grappein è sconfitto e, denunciando lo sperpero dei lusinghieri guadagni derivati dal suo sistema economico a causa di interessi di parte tra imprenditori senza scrupoli e avidi amministratori, continua la sua battaglia con scritti e memorie fino alla morte, avvenuta il 9 aprile 1855: con lui finisce l'utopia comunitaria di Cogne e per un effettivo decollo dell'attività mineraria bisognerà aspettare altri imprenditori come Theys, Van der Straten Ponthoz e Perrone, ancora una volta degli "étrangers" come lo erano stati i Mutta, i Mongenet e i Gervasone.